

865.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	(Sezione 2 – Casi di insolvenza dell'amministrazione finanziaria dello Stato)	8
Missioni vevoli nella seduta del 22 febbraio 2001	3	(Sezione 3 – Visure catastali presso l'ufficio del territorio di Vercelli)	8
Progetti di legge (Annunzio; Assegnazione a Commissioni in sede referente; Modifica nell'assegnazione a Commissione in sede referente)	3, 4	(Sezione 4 – Trasferimento del direttore della manifattura dei tabacchi di Firenze)	9
Corte dei conti (Trasmissione di un documento)	4	(Sezione 5 – Riconversione del tabacchificio dei Monopoli di Stato di Bari)	10
Documenti ministeriali (Trasmissioni)	4, 5	(Sezione 6 – Etichettatura dell'olio d'oliva) .	11
Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (Trasmissione di un documento)	5	Interpellanze urgenti	12
Richieste ministeriali di parere parlamentare	5	(Sezione 1 – Riduzione del personale dell'Enel)	12
Atti di controllo e di indirizzo	6	(Sezione 2 – Operato della giunta comunale di Catania presieduta dal sindaco <i>pro tempore</i> Bianco)	12
Interpellanza e interrogazioni	7	(Sezione 3 – Condizioni dei canili in Italia)	13
(Sezione 1 – Regime Iva a favore di imprese agricole e vitivinicole)	7	(Sezione 4 – Controlli sulla produzione e sul commercio delle farine animali)	15
		(Sezione 5 – Corso di laurea in scienze della programmazione sanitaria)	18

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 22 febbraio 2001.**

Biondi, Bordon, Brancati, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Cananzi, Carli, Corleone, D'amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Gambale, Labate, Landolfi, Maccanico, Maggi, Mangiacavallo, Mattioli, Melandri, Micheli, Morgando, Muzio, Nesi, Nocera, Ostilio, Pagano, Pecoraro Scanio, Pisanu, Polenta, Ranieri, Risari, Rivera, Romano Carratelli, Savarese, Schietroma, Sica, Solaroli, Turco, Visco.

Annunzio di proposte di legge:

In data 21 febbraio 2001 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

GASPERONI: « Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro » (7626);

SANTANDREA: « Disposizioni per l'indicazione obbligatoria della provenienza delle pelli e delle pellicce in commercio » (7627);

BORGHEZIO: « Modifica all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, in materia di restituzione delle salme dei caduti in guerra a spese dello Stato » (7628);

LO PORTO e LO PRESTI: « Disposizioni per il completamento degli interventi

strutturali realizzati a Palermo in occasione dello svolgimento della Conferenza sul crimine transnazionale » (7629);

CUSCUNÀ: « Disposizioni per la tutela delle persone obese » (7630);

SALES ed altri: « Disposizioni per l'erogazione del servizio di ristorazione differenziata nelle mense delle pubbliche amministrazioni dello Stato » (7631);

MARRAS e VITALI: « Riordino dei ruoli e modifica alle norme di reclutamento, stato e avanzamento del personale non direttivo e non dirigente dell'Arma dei carabinieri » (7632);

GIULIETTI ed altri: « Disposizioni per l'apertura dei mercati nel settore radiotelevisivo » (7633);

ARMANDO VENETO: « Modifiche all'articolo 8 della legge 1° ottobre 1969, n. 679, e all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650, in materia di competenze degli agrotecnici » (7634);

ARMANDO VENETO: « Norme per la tutela del patrimonio storico-artistico ed archeologico sommerso e per l'esercizio dell'attività di archeologia subacquea » (7635).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

VI Commissione (Finanze):

BERTINOTTI ed altri: « Disposizioni in materia di esenzione dall'ICI sulla prima casa e di agevolazioni ai fini ICI » (7449) *Parere delle Commissioni I, II, V e VIII;*

VII Commissione (Cultura):

S. 1719-4573. — Senatori LAVAGNINI ed altri; GERMANÀ ed altri: « Istituzione di un assegno straordinario vitalizio a favore degli *ex* pugili che versino in condizioni di disagio economico » (*approvata, in un testo unificato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (7624) *Parere delle Commissioni I, V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria);*

VIII Commissione (Ambiente):

BASTIANONI: « Disposizioni per il riconoscimento e la tutela di aree protette naturali » (7551) *Parere delle Commissioni I, III, VII, XIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e XIV;*

FORMENTI ed altri: « Interventi in materia di opere pubbliche » (7617) *Parere delle Commissioni I, V, VII e IX;*

XII Commissione (Affari sociali):

BAMPO ed altri: « Disposizioni per il risarcimento dei danni in favore dei cittadini che abbiano contratto il vizio del fumo durante il servizio militare » (7509) *Parere delle Commissioni I, IV e V.*

Modifica nell'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta di legge, già assegnata alla III Commissione

(Affari esteri), è assegnata, in sede referente, alle Commissioni riunite II (Giustizia) e III (Affari esteri), che ne hanno fatto richiesta, per procedere all'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento, con la proposta di legge n. 7411, vertente sulla stessa materia:

POZZA TASCA: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 » (7121) *Parere delle Commissioni I, V, XII e XIV.*

Trasmissione dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti — sezione del controllo sugli enti — con lettere in data 19 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Autorità portuale di Ancona, per gli esercizi dal 1997 al 1999 (doc. XV, n. 317);

Ente nazionale per l'aviazione civile (E.N.A.C.), per l'esercizio 1999 (doc. XV, n. 318).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

**Trasmissione dal ministro
per le politiche comunitarie.**

Il ministro per le politiche comunitarie, con lettera del 9 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209, le seguenti proposte di atti parlamentari, che sono deferiti, ai sensi dell'articolo 127 del regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, con il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea):

COM (2000) 849 definitivo — Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/57/CE del Consiglio relativa alle disposizioni e alle norme comuni per gli

organi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime (*alla IX Commissione*);

COM (2000) 848 definitivo — Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'introduzione accelerata delle norme in materia di doppio scafo o di tecnologica equivalente per le petroliere monoscafo (*alla IX Commissione*);

COM (2000) 716 definitivo — Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per gli alimenti e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (*alla XII Commissione*).

Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera del 13 febbraio 2001, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto in risposta all'interrogazione BECCHETTI n. 3/06657 nella seduta dell'Assemblea del 6 dicembre 2000, concernente il personale della cooperativa « Garibaldi ».

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato), competente per materia.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 15 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207, recante disposizioni in materia di erogazione di un indennizzo per la cessazione di attività commerciale, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2000.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 16 febbraio 2001, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, come sostituito dall'articolo 10 della legge 11 aprile 2000, n. 83, copia dei verbali delle sedute plenarie dell'11 e 18 gennaio 2001.

I predetti verbali saranno trasmessi alla Commissione competente.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 31 marzo 2000, n. 78, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 298, in materia di riordino del reclutamento, stato giuridico ed avanzamento degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Difesa) che dovranno esprimere il prescritto parere entro il 23 aprile 2001. È altresì deferita, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 7 marzo 2001.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7,

comma 4, della legge 31 marzo 2000, n. 78, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 334, in materia di riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente della Polizia di Stato.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e IV (Difesa) che dovranno esprimere il prescritto parere entro il 23 aprile 2001. È altresì deferita, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 7 marzo 2001.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa, realizzate sui fondi assegnati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 ottobre 1998, concernente la ripartizione per l'anno 1998 dei fondi dell'otto per mille dell'IRPEF devoluti alla diretta gestione statale.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 14 marzo 2001.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 febbraio

2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento di disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 24 marzo 2001. È altresì deferita, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle conseguenze di carattere finanziario entro il 7 marzo 2001.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 febbraio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di conferma del generale di squadra aerea in ausiliaria Enrico RIPAMONTI a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (O.N.F.A.).

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Regime IVA a favore di imprese agricole e vitivinicole)

A) Interrogazioni

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione del regime Iva ordinario dal 1° gennaio 2000, non consentendo più la detrazione forfettaria attraverso la percentuale di compensazione di cui al regime speciale *ex* articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 633 del 1972, aggraverà ulteriormente la situazione delle aziende vitivinicole;

il vino è un prodotto agricolo, tradizionalmente contemplato nella quotidiana alimentazione;

l'attuale aliquota in vigore, pari al 20 per cento, di norma applicata ai beni di consumo voluttuario, è palesemente inadeguata, tale da disincentivarne l'acquisto;

nel nostro Paese la coltivazione della vite rappresenta un elevato interesse socio-economico;

in taluni Paesi dell'Unione europea sono applicate aliquote inferiori;

l'adozione del regime Iva ordinario, soprattutto per le cessioni dirette al privato consumatore comporta una notevole difficoltà nel recupero dell'imposta sul valore aggiunto, versata sugli acquisti —:

se non ritenga necessaria la modifica dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge n. 328 del 1997, convertito in legge 410 del 1997, assoggettando il vino all'aliquota ridotta, pari al 10 per cento. (3-04846)

(11 gennaio 2000)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le modifiche introdotte dalla legge finanziaria 2000 circa il regime Iva da applicare alle imprese con volume di affari superiore a quaranta milioni di lire possono essere causa di gravi difficoltà all'interno del settore agricolo;

il provvedimento approvato nella legge finanziaria 2000 introduce effetti distorsivi e sperequativi per le imprese agricole all'interno dei singoli comparti;

il regime « misto » derivante dall'applicazione della norma approvata comporterà un aggravio degli adempimenti burocratici a carico delle imprese agricole;

la formulazione approvata crea effetti distorsivi alla libera contrattazione del mercato;

è confermata la disponibilità della componente agricola alla necessaria concertazione con il Governo su un argomento di portata così rilevante —:

se non ritenga opportuno in relazione alle difficoltà applicative che risulterebbero totalmente contrastanti con l'esigenza di semplificare la politica fiscale agricola, rivedere la posizione assunta prorogando in misura generalizzata l'attuale regime speciale;

se non valuti questo provvedimento di proroga indispensabile per dare certezza a tutti gli imprenditori coinvolti, evitando discriminazioni e complicazioni che penalizzano l'intero comparto agricolo. (3-04847)

(11 gennaio 2000)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in materia di regime speciale Iva, dal prossimo anno troverà piena efficacia il comma 3 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, il quale prevede che il particolare regime Iva, in base al quale la detrazione dell'imposta è determinata forfettariamente, non si applica ai produttori agricoli che nell'anno precedente hanno realizzato un volume d'affari superiore a 40 milioni di lire;

il regime speciale si applicherà in futuro soltanto agli agricoltori minimi, nonché alle cooperative agricole nei limiti in cui operino per conto dei produttori soci con volume d'affari non superiore al suddetto limite di 40 milioni di lire;

l'aspetto più preoccupante è dato dal fatto che per il settore agricolo si prospetta la perdita della rendita fiscale Iva la quale, specialmente nel settore zootecnico (latte e suini), può essere stimata nella misura media del 3 - 4 per cento del fatturato —:

se in materia di regime speciale Iva, intenda o meno rinviare di un anno il suddetto regime Iva in agricoltura, al fine di non colpire oltremodo il già tartassato settore agricolo. (3-06929)

(21 febbraio 2001)

(ex 4-26957 del 18 novembre 1999)

(Sezione 2 — Casi di insolvenza dell'amministrazione finanziaria dello Stato)

B) Interrogazione

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato risalto (confronta *Il Giornale* di martedì 15 febbraio 2000, pagina 16) alle insolvenze clamorose dell'amministrazione finanziaria dello Stato, che, condannato a pagare o a

rimborsare, preferisce essere sottoposto, in ispregio al concetto stesso di dignità dello Stato, ad azioni esecutive;

nella sola città di Milano sono centinaia all'anno i pignoramenti che lo Stato subisce;

è di tutta evidenza che, al di là dei costi cui l'amministrazione si espone per la gestione delle azioni esecutive in cui assume l'assai poco prestigioso ruolo di esecutato, il comportamento dello Stato, allorché è debitore, scoraggia il rispetto per le istituzioni;

è necessario provvedere a che, in tema di pagamenti, recuperi il senso del rispetto verso i diritti patrimoniali dei cittadini creditori —:

quanti pignoramenti abbia subito nel corso del 1999 l'amministrazione finanziaria dello Stato, quali siano le ragioni per cui, a fronte di titoli esecutivi, ometta di pagare i creditori e, da ultimo, se non si ritenga vergognosa e pregiudizievole per il prestigio dello Stato una simile reiterata insolvenza. (3-05166)

(22 febbraio 2000)

(Sezione 3 — Visure catastali presso l'ufficio del territorio di Vercelli)

C) Interrogazione

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° settembre 2000 presso l'ufficio del territorio di Vercelli la banca dati è gestita da un programma, predisposto dalla solita Sogei, che ha letteralmente rivoluzionato il precedente programma;

in base a tali novità, le modalità di consultazione hanno creato una enorme sperequazione fra due zone specifiche dell'ufficio stesso;

ad una zona in cui i terreni hanno un valore venale enorme (zona coincidente con il Vercellese) ed in cui le proprietà

sono formate da mappali aventi grandi estensioni, si contrappone altra zona identificabile nella parte collinare montana (Biellese e Valsesia) in cui i terreni hanno un valore addirittura irrisorio e le proprietà sono estremamente frazionate;

dovendo fare visure ai fini più svariati, l'utente, nel caso dell'area vercellese, con una cifra irrisoria (variante dalle 2.500 alle 5.000 lire) rileva una proprietà di valore enorme, mentre, nell'area collinare montana si debbono spendere anche centinaia di migliaia di lire per terreni di valore, come detto, irrisorio in ragione dell'esasperato frazionamento esistente;

la conseguenza è, dunque, paradossale, atteso che si privilegiano grandi proprietà di enorme valore mentre si penalizzano modestissime proprietà di valore pressoché nullo;

ci si trova dunque dinnanzi ad uno dei tanti « balzelli occulti » che, manco a dirsi, colpiscono sempre i meno abbienti e privilegiano sempre i cittadini facoltosi —

se non ritenga profondamente iniquo quanto sopra prospettato e se non ritenga di reintrodurre la visura per partita catastale che ovvierebbe, così come sempre avvenuto per il passato, all'enorme sperequazione che si è venuta a creare fra gli utenti a seguito di un programma che, cervelloticamente, non ha tenuto nel benché minimo conto di situazioni oggettive sedimentate nel corso dei decenni. (3-06341)

(3 ottobre 2000)

(Sezione 4 — Trasferimento del direttore della manifattura dei tabacchi di Firenze)

D) Interrogazione

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 9 luglio 1998, n. 283, ha istituito l'Ente tabacchi italiani,

cui sono state trasferite le attività produttive e commerciali già esercitate dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

il 19 aprile 2000 è stato sottoscritto un accordo tra il ministero delle finanze e le organizzazioni sindacali, in base al quale la ricollocazione del personale non trasferito all'Ente tabacchi italiani avverrà in ambito provinciale —

se in data 20 aprile 2000 l'Ente tabacchi italiani abbia comunicato all'Amministrazione dei monopoli che non avrebbe più inteso avvalersi della collaborazione di un proprio valido dirigente, l'ingegnere Giuseppe Arsenio (direttore della Manifattura dei tabacchi di Firenze), invitando l'amministrazione medesima a porlo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri (ruolo unico dirigenziale), e se tale Amministrazione abbia effettivamente e pedissequamente comunicato (4 maggio 2000) al dirigente interessato l'intenzione di renderlo disponibile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, invitandolo a far pervenire eventuali osservazioni entro il termine perentorio di cinque giorni;

se subito dopo (5 giugno 2000) l'Ente tabacchi italiani medesimo abbia comunicato all'Amministrazione dei monopoli, senza alcun riferimento alla precedente iniziativa, di volersi avvalere della collaborazione dell'ingegnere Arsenio al centro ricerche di Roma, pur autorizzandola a mantenere la propria residenza a Firenze e ad operare in servizio di missione, e se nella medesima lettera l'Ente tabacchi italiani abbia assegnato l'incarico di direttore della Manifattura dei tabacchi di Firenze (fino ad allora mantenuto dall'ingegnere Arsenio) ad un suo collega in servizio nella Manifattura dei tabacchi di Bologna, il quale a sua volta avrebbe operato in servizio di missione per assolvere a tale incarico;

se l'Amministrazione dei monopoli, nell'avallare pedissequamente tale « girandola » di trasferimenti, abbia valutato adeguatamente l'impatto finanziario dell'iniziativa sul bilancio dello Stato;

se tale modo di procedere evidenzi gravi irregolarità sostanziali e procedurali, in cui l'Amministrazione dei monopoli sia incorsa nel gestire la delicata questione;

se invece il dirigente in parola, rientrando dal distacco presso l'Ente tabacchi italiani, debba piuttosto essere utilizzato dalla medesima amministrazione nell'ambito provinciale di Firenze, mentre solo qualora ciò non risultasse materialmente possibile l'ingegnere avrebbe potuto essere messo a disposizione del « ruolo unico dirigenziale », e se — fra l'altro — tale procedura sia stata ben evidenziata anche (15 giugno) dalla Presidenza del Consiglio dei ministri-dipartimento per la funzione pubblica;

se — in particolare — a Firenze sussista tuttora vacante un posto di funzione dirigenziale nell'ispettorato compartimentale, se ciò sia confermato da un decreto del Ministro delle finanze datato 19 giugno 2000, e per quale motivo il posto non sia stato già assegnato all'ingegnere Arsenio nonostante la disponibilità da lui segnalata;

se tale situazione paradossale non solo stia determinando gravissimi riflessi di ordine legale in forza dell'irregolarità (rispetto alle norme di legge ed al contratto collettivo dei dirigenti) con cui all'ingegnere Arsenio sarebbe stata sottratta la funzione dirigenziale, quali danni all'erario la situazione provochi, non ultimo quello direttamente legato alla situazione di un dirigente dello Stato che percepirebbe una retribuzione senza esercitare alcuna funzione malgrado le sue richieste;

se la vicenda determini pure una macroscopica violazione del citato accordo stipulato lo scorso 19 aprile (e sottoscritto anche dal direttore generale del personale del ministero delle finanze) in quanto l'ingegnere Arsenio, qualora non gli sia conferito l'incarico dirigenziale in Firenze, dovrebbe necessariamente essere trasferito dietro la proposta d'altri incarichi di pari qualifica;

se, per scongiurare l'instaurarsi d'un ennesimo contenzioso, di scontata vittoria,

contro l'amministrazione finanziaria — e senza che per essa sussistano motivi reali d'interesse — risulti che l'Amministrazione del monopoli di Stato intenda ripristinare doverosamente una situazione di legittimità e di coerenza funzionale, attribuendo al dirigente in parola il suddetto incarico nell'ispettorato compartimentale di Firenze. (3-06415)

(17 ottobre 2000)

(Sezione 5 — Riconversione del tabacchificio dei Monopoli di Stato di Bari)

E) Interrogazione

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da qualche mese è stata dismessa l'attività del tabacchificio speciale di Bari che produceva un particolare tipo di tabacco omogeneizzato, ricavato dalla lavorazione dei residui dello stesso tabacco grezzo e utile per la produzione di particolari qualità di sigarette;

lo stabilimento ha enorme estensione sia di superficie coperta che scoperta e si adatterebbe opportunamente ad altra utilizzazione;

il ministero delle finanze ogni anno si sobbarca l'onere ingente della custodia degli automezzi, dei natanti e delle merci sequestrate al contrabbando presso depositi di terzi;

la proprietà del tabacchificio dovrebbe essere trasferita al demanio dello Stato anziché all'Ente tabacchi italiani —:

se intenda predisporre la riconversione del tabacchificio dei Monopoli e trasformarlo in ampio ed organizzato autoparco dell'ispettorato compartimentale dei Monopoli dello Stato particolarmente attrezzato per la distruzione anche delle merci sequestrate, onde mantenere in servizio una congrua quantità di unità operative. (3-04997)

(27 gennaio 2000)

(Sezione 6 – Etichettatura dell'olio d'oliva)**F) Interpellanza**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere – premesso che:

la Corte di Giustizia europea ha respinto il ricorso del Governo italiano contro il regolamento comunitario 2815 del 1998, che va a definire le norme commerciali per l'olio di oliva;

l'Italia ha contestato quella parte del regolamento Ce in base alla quale l'origine dell'olio è definita dal luogo dell'ultima trasformazione e non dal luogo dal quale provengono le olive;

con l'attuale regolamento un olio può essere etichettato *made in Italy* anche se prodotto con olive importate da altri Paesi ma molite e trasformate in Italia;

la Corte di Giustizia europea ha precisato che per valutare l'origine degli oli di oliva, riveste più importanza il modo in cui

il prodotto è estratto rispetto ad altre condizioni, come il clima, l'ambiente e il luogo di produzione;

questa sentenza di fatto va ad indebolire ulteriormente i nostri produttori olivicoli favorendo enormemente le produzioni provenienti da altri Paesi comunitari e non;

il regolamento sopra citato scadrà nel mese di novembre 2001 e contemporaneamente verrà rinegoziato anche il nuovo Ocm olio –:

quali iniziative urgenti, di carattere nazionale ed europeo, intenda adottare per tutelare i nostri produttori olivicoli e soprattutto per garantire al consumatore che l'olio oliva che si trova sul mercato è prodotto con olive nostrane;

quali siano le linee di programma che intende portare in sede di rinegoziazione dell'Ocm olio, con particolare riferimento all'origine e alla tracciabilità degli oli.

(2-02811) « Lembo, Losurdo, Aloï ».
(11 gennaio 2001)

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 – Riduzione del personale dell'Enel)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere – premesso che:

recenti notizie di stampa hanno paventato la possibilità di una forte riduzione del personale dell'Enel in particolare nell'ambito della distribuzione del gruppo –:

quale sia lo stato degli organici del gruppo Enel e il *trend* previsto a breve e medio termine in relazione al piano industriale dell'azienda, sia nel settore elettrico che nelle attività diversificate;

quali siano le iniziative intraprese con le rappresentanze sindacali del settore per contenere l'impatto sociale delle trasformazioni aziendali indotte da interventi di innovazione tecnologica, di processo o da scelte organizzative con particolare riferimento alle possibilità di reimpiego delle risorse umane interessate;

quali siano le garanzie di raggiungimento degli *standards* di qualità del servizio fissati dall'Autorità per l'energia e il gas;

quali siano infine gli impegni del gruppo Enel nel settore della ricerca e dell'innovazione in relazione alle esigenze di massima efficienza e compatibilità ambientale del sistema elettrico nazionale.

(2-02898) « Mussi, Migliavacca, Manzini ».

(14 febbraio 2001)

(Sezione 2 – Operato della giunta comunale di Catania presieduta dal sindaco pro tempore Bianco)**B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

cronache giornalistiche di questi giorni hanno dato risalto alle dichiarazioni di alcuni magistrati catanesi che hanno riferito alla Commissione parlamentare antimafia circostanze gravi e documentate, in forza delle quali è emerso un inquietante coacervo di rapporti tra mafia ed istituzioni, sia politiche che giudiziarie;

in particolare si è appreso (agenzia « Il Velino » del 22 gennaio 2001) che a Catania si è verificato un trasferimento di risorse e di fondi pubblici degli enti locali a patrimoni privati con modalità di rilevanza penale;

fatti di non minore gravità emergerebbero a carico della procura di Catania dall'attività di accertamento svolta dalla Commissione antimafia, secondo cui le inchieste della magistratura avrebbero seguito solo determinati filoni di indagine, mentre ne sarebbero stati (deliberatamente) trascurati altri;

sembrerebbe quasi, secondo dichiarazioni rese in Commissione antimafia, che ci sarebbe stato un vero e proprio gruppo di potere che avrebbe gestito tutta l'attività di indagine nel distretto di Catania, nonché

le nomine agli uffici direttivi, tramite suoi rappresentanti al C.S.M., finalizzati, sembra, ad interferire su vicende processuali riguardanti il sistema Mafia-Appalti-Istituzioni;

dai verbali di un procedimento penale in corso di svolgimento presso il tribunale di Palermo, emergono altri analoghi inquietanti episodi di malaffare che coinvolgono direttamente l'amministrazione comunale di Catania (sindaco l'attuale Ministro dell'interno, Enzo Bianco) e di autorevoli esponenti di partiti politici che l'hanno sostenuta;

in particolare, dall'esame di un teste fondamentale, emerge un inequivoco comportamento di grave rilevanza penale ad opera di due assessori della giunta comunale di Catania, presieduta dal sindaco Enzo Bianco, attuale Ministro dell'interno, con espresso riferimento all'appalto dei lavori per la costruzione dell'impianto sportivo di Nesima, eseguiti dalla ditta Romagnoli;

il già riferito organo di stampa « Il Velino » del 30 gennaio ultimo scorso, informa che un collaboratore di giustizia starebbe da mesi collaborando con la procura della Repubblica, riferendo degli inquietanti rapporti tra gruppi imprenditoriali catanesi, criminalità organizzata e politici locali, sui quali, sarebbe caduto, per il passato, un sospetto silenzio da parte dell'autorità giudiziaria, concretizzatosi in un vero e proprio insabbiamento sulle *notitiae criminis*, come è emerso nel corso delle audizioni in Commissione antimafia. È innegabile che in tale inquietante contesto potrebbero essere individuate responsabilità dirette e/o indirette del sindaco *pro-tempore*, attuale Ministro dell'interno Enzo Bianco che, come si evince da alcuni atti di sindacato ispettivo risalenti a circa un anno fa e a tutt'oggi rimasti senza risposta, risulta essere bene a conoscenza di tutte le attività amministrative del comune di Catania —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro della giustizia per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare a carico

dei magistrati degli uffici giudiziari di Catania che si siano resi responsabili di violazioni dell'imparzialità nell'esercizio delle loro funzioni;

se la grave situazione denunciata, che comunque sembra coinvolgere il Ministro Enzo Bianco, non faccia nascere una incompatibilità sostanziale, determinata da un chiaro conflitto di interesse e di conseguenza l'opportunità, per il Presidente del Consiglio, di sollecitare le dimissioni del Ministro Enzo Bianco.

(2-02895) « Paolone, Alboni, Amoroso, Anedda, Armani, Armaroli, Berselli, Bono, Butti, Calderisi, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Colosimo, Colucci, Conti, Cuscunà, Delmastro Delle Vedove, Fiori, Floresta, Foti, Franz, Fronzuti, Galeazzi, Alberto Giorgetti, Gnaga, Gramazio, Lembo, Lo Porto, Maiolo, Malgieri, Manzoni, Matakacena, Melograni, Menia, Migliori, Mitolo, Morselli, Mussolini, Nania, Ozza, Palombo, Pecorella, Polizzi, Porcu, Proietti, Riccio, Rivelli, Savarese, Simeone, Sospiri, Tassone, Tringali, Volontè ».

(13 febbraio 2001)

(Sezione 3 – Condizioni dei canili in Italia)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

a dieci anni dall'approvazione della legge quadro sul randagismo, la legge n. 281 del 14 agosto 1991, dobbiamo constatare come sia ancora largamente inapplicata, o peggio, spesso applicata in modo scorretto se non addirittura strumentale;

da diverse regioni, Lazio, Campania, Calabria, Abruzzo, Puglia, Molise, Basilicata, Sardegna, Lombardia e Sicilia, solo per citarne alcune, sono segnalate ripetute violazioni della normativa riguardo al dovere di assicurare ai cani ospitati nelle strutture di accoglienza di cui all'articolo 4, comma 1, condizioni di vita adeguate e assistenza sanitaria. Vale la pena ricordare i seicento cani spariti da un giorno all'altro dal canile di S. Giorgio a Brindisi, oppure l'inchiesta condotta dalla procura di Cagliari nei confronti del co-direttore del canile comunale della medesima città, sospettato di aver utilizzato il plasma dei cani ospitati nella struttura pubblica per curare privatamente, nel suo ambulatorio, animali che si teme siano stati usati per combattimenti illegali, oppure le tragiche immagini trasmesse sul canile di Palermo, dove gli inservienti della struttura assistevano senza intervenire al massacro di numerosi cani operato da altri animali ospitati nel ricovero e provocato dall'incredibile sovraffollamento, per ricordare, infine, il canile « Europa » di Olbia, sequestrato dall'autorità giudiziaria a causa delle pessime condizioni igienico-sanitarie e di denutrizione in cui versavano i circa 800 cani detenuti, nonché le polemiche sull'attività del canile convenzionato « Casaluca » di Roma;

in molti canili la mortalità è altissima e spesso l'ingresso ai cittadini è precluso; sempre più frequentemente condizioni di vita nei ricoveri di cui al citato articolo 4, primo comma, della legge in discorso, sono oggetto dell'interesse dei media televisivi nazionali e locali che hanno mostrato situazioni di detenzione davvero inaccettabili per un Paese moderno e civile, ma che, soprattutto, contrastano con il dettato degli articoli 1, 2 e 3 della legge n. 281 del 1991. Tali norme attribuiscono allo Stato la finalità di « favorire la corretta convivenza tra uomo ed animale » e di « tutelare la salute pubblica e l'ambiente » (articolo 1), affidano ai servizi sanitari pubblici la funzione di « controllo della popolazione di cani e gatti mediante la limitazione delle nascite » e proibiscono atti di violenza o la soppressione degli animali custoditi nelle

strutture di accoglienza se non nei casi di malattia incurabile o comprovata pericolosità (articolo 2), affidano alle regioni (articolo 3) il dovere di « garantire buone condizioni di vita per i cani » e « vigilare sul rispetto delle norme igienico-sanitarie »;

maltrattamenti, incuria, abbandono, denutrizione, fra l'altro, sono elementi del reato previsto dall'articolo 727 del codice penale, come modificato dalla legge n. 473 del 1993, in molti casi, infatti, proprio per punire tale reato la magistratura è stata costretta ad intervenire;

anche dal punto di vista della correttezza della spesa molte osservazioni possono essere fatte a carico dei comuni, ma anche delle Asl e del ministero della sanità. Si verificano da tempo, infatti, vere e proprie forme di speculazione sul fenomeno del randagismo. La legge n. 281 del 1991 affida ai comuni, singoli o associati, e alle comunità montane il compito di risanare i canili municipali esistenti e di costruirne di nuovi secondo le norme regionali di adeguamento alla legge quadro. La realtà, a dieci anni dall'approvazione della legge anzidetta, vede quasi esclusivamente la presenza di strutture private convenzionate con Asl e comuni, sovente prive dei requisiti richiesti dalla legge n. 281 e dalle leggi regionali di adeguamento. Gli indennizzi per le strutture private, a carico dell'erario, in caso di morte e conseguente smaltimento degli animali, sono molto diversi da caso a caso anche all'interno della stessa regione; in molti canili gestiti da singoli e cooperative varia improvvisamente ed in modo molto consistente il numero degli animali ospitati, viene impedito ai cittadini di visitare i ricoveri allo scopo di adottare animali che non sarebbero perciò più fonte di reddito; il sovraffollamento è spesso indotto proprio per mantenere più alta la retta a carico dei comuni. Tutto ciò senza che i competenti enti pubblici intervengano per vigilare sul rispetto delle convenzioni e della legge stessa, nonché sull'uso del pubblico denaro;

fra gli strumenti più efficaci per fronteggiare il problema del randagismo la

legge n. 281 del 1991 individua, all'articolo 2, quello della limitazione delle nascite da ottenere mediante il ricorso alla sterilizzazione effettuata dalle strutture sanitarie pubbliche; tale importante strumento di intervento è stato però largamente ignorato per tutti questi anni: da una parte la mancanza di adeguate strumentazioni nei rifugi privati, dall'altra una gestione spesso speculativa di tali strutture, accompagnate dall'indifferenza del dipartimento di sanità veterinaria del ministero e delle regioni, oltre che degli enti locali, ha precluso un mezzo efficace per fronteggiare il fenomeno del randagismo;

rimanendo in tema di dipartimento di sanità veterinaria del ministero della sanità, vale la pena ricordare la nota n. 600.8/24461/AG/6/1713 del 26 maggio 1995, nella quale si afferma fra l'altro che: « la cattura dei cani randagi e la loro successiva reimmissione sul territorio, benché anagrafati, tatuati e sterilizzati è da ritenersi contraria agli intendimenti e agli obiettivi della legge n. 281 del 1991 ». Tale affermazione, a parte la contraddittorietà evidente, è l'esempio migliore di quale sia l'impostazione del ministero in materia: se i cani randagi non si possono catturare e liberare dopo essere stati anagrafati, tatuati e sterilizzati, ci si chiede cosa resta da fare. Ci si chiede se occorra sopprimerli in massa, ma la legge vieta la soppressione dei cani se non in caso di malattia incurabile o evidente pericolosità. Francamente risulta arduo trovare nelle argomentazioni del Dipartimento di sanità veterinaria del Ministero una qualche idea apprezzabile sul modo più efficace di attuare la legge —

se non ritenga il Governo di attivarsi per verificare le responsabilità in seno al Ministero sulle inadempienze alla legge quadro sul randagismo;

quali le iniziative del Governo, a dieci anni dall'approvazione della legge quadro sul randagismo, per fronteggiare il problema, in particolare se non si reputi di dover incrementare i controlli da parte degli organi competenti sui canili privati convenzionati, ma anche sulle strutture

comunali, in relazione agli aspetti sanitari e contabili;

se non si ritenga imprescindibile avviare una efficace campagna di sterilizzazione dei cani vaganti e di quelli ospitati nei ricoveri attualmente esistenti, in modo da poterli, dopo gli opportuni trattamenti, reintrodurre sul territorio;

se non si reputi opportuno cancellare l'insensata nota ministeriale del dipartimento di sanità veterinaria del ministero della sanità citata, che tanta confusione ha creato negli operatori volontari come fra gli addetti dei comuni e delle Asl e, nel contempo, invitare le strutture periferiche del ministero e le regioni ad attivare tutti gli strumenti per attuare la legge n. 281 del 1991;

se non intenda emanare tempestivamente un regolamento per la piena attuazione della legge sia per quanto riguarda le sterilizzazioni sia per quanto riguarda misure tese a stroncare ogni forma di speculazione, come di 200 animali per ogni struttura e la dotazione di spazi adeguati.

(2-02886) « Paissan, Procacci ».

(8 febbraio 2001)

(Sezione 4 – Controlli sulla produzione e sul commercio delle farine animali)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali, per sapere – premesso che:

la Commissione dell'Unione europea, con decisione n. 381 del 27 giugno 1994, ha imposto, per tutto il territorio comunitario, il divieto di somministrare di farine di carne ai ruminanti, provvedimento recepito in Italia con l'ordinanza ministeriale del 28 luglio 1994;

recentemente in Italia è stato scoperto un caso di un bovino colpito dal cosiddetto morbo della « mucca pazza »;

il 24 giugno 1999 la XII Commissione permanente affari sociali della Camera dei deputati, ha deliberato di avviare un'indagine conoscitiva sulla sicurezza alimentare, fissando il termine del 31 dicembre 1999. I suddetti lavori, causa la complicata vicenda degli Ogm — organismi geneticamente modificati — e della Bse — encefalopatia spongiforme bovina — sono andati avanti fino al 27 giugno 2000;

durante la prima audizione del 28 settembre 1999, dopo aver ascoltato la relazione dell'onorevole Rosy Bindi, Ministro *pro tempore* della sanità, l'onorevole Procacci evidenziò immediatamente il problema dell'utilizzo delle farine animali negli allevamenti e la connessa possibilità di manifestazione della Bse;

in tutte le altre audizioni l'onorevole Procacci e l'onorevole Galletti riproposero lo stesso tema, senza avere risposte né dagli interlocutori istituzionali ministeriali o regionali, né tantomeno dai produttori di carne o di farine animali;

in particolare durante la seduta del 17 febbraio 2000, il dottor Cesare Bonacina dirigente del settore sanità della regione Lombardia e rappresentante del coordinamento dei servizi veterinari in seno alla Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, dopo sollecitazione degli onorevoli Procacci e Galletti, affermò che: « Noi continuiamo a sostenere — credo in modo veritiero — che l'Italia non è interessata al fenomeno Bse, e non lo è per una serie di ragioni che definirei storiche, nel senso che non si sono verificate in Italia le condizioni che hanno portato allo sviluppo della Bse in Inghilterra »;

successivamente nella seduta del 9 marzo 2000 il professor Romano Marabelli, direttore del dipartimento prevenzione del ministero della sanità, sorvolando sul problema della Bse delle farine

animali, affermava, dopo un'espressa richiesta, che: « Non spetta a me esprimere un giudizio »;

nel frattempo, fino a pochi giorni fa, così come documentato da diverse indagini e inchieste, grandi quantità di farine animali, vietate ai ruminanti dal lontano 1994, provenienti da zone a rischio e affiancate a farine vegetali destinate ai bovini medesimi, venivano importate ed ammassate nei porti italiani, in modo particolare nel porto di Ravenna. Il tutto senza protezioni fisiche e pertanto, come poi risulterà da successive verifiche, con continue contaminazioni;

nel dicembre 1996, quando scientificamente si era ormai dimostrato il legame tra la Bse e la sindrome di Creutzfeldt Jakob nell'uomo, il Governo decise che le carni provenienti dall'Irlanda, considerate ad alto rischio, potevano essere importate solo senz'osso e senza le altre parti a rischio. Nel frattempo continuavamo ad importare farine animali provenienti dall'Irlanda;

un anno dopo un'ordinanza revocava, per la sola Irlanda, il divieto di importazione di farine di carne e di ossa. Per motivi facilmente intuibili le farine irlandesi erano anche quelle a prezzo più basso sul mercato, e facevano gola anche all'industria italiana. C'era chi segnalava il pericolo alle aziende sanitarie locali, ma di controlli nemmeno l'ombra;

due anni fa veniva consentito al gruppo alimentare Cremonini, che concentra i più grandi impianti di macellazione d'Europa di rastrellare in Italia le vacche « deboli » e a « fine carriera », destinate a preparare i cosiddetti « impasti a base di carne » o a entrare nel ciclo zootecnico, come grassi e farine. Nonostante fosse ormai acclarata la pericolosità di alcuni organi a rischio, tutto ciò è andato avanti, senza nessun problema, fino al mese di ottobre 2000;

dati ufficiali degli istituti zooprofilattici rilevano che nel 1998 la presenza di farine animali nei mangimi per bovini,

nonostante fossero proibite dal 1994, era ancora del 20 per cento. Nel 2000 il livello medio è sceso al 5 per cento;

le ultime ispezioni comunitarie hanno appurato che fino al 1998, in vaste aree del territorio, gli impianti per il trattamento termico delle farine non erano in grado di lavorare a regime e molti degli organi a rischio non venivano distrutti, ma tornavano in ciclo attraverso la produzione di farine e grassi per la zootecnia;

tutto ciò poteva avvenire poiché i controlli sulle importazioni dai Paesi Ue non sono affidati alle strutture veterinarie regionali, ma a piccole unità periferiche « Uvac », uffici veterinari per gli adempimenti Cee che dipendono direttamente dal ministero e che spesso lavorano all'ombra dei giganti agroalimentari del Nord. Gli Uvac, hanno rappresentato, come rivela chiaramente l'ispezione dell'Ue della scorsa primavera, l'anello debole di una catena che non garantiva efficacemente controlli sulla Bse;

per le importazioni da Paesi extraUe — quelli a maggior rischio — le maglie dei controlli sono, paradossalmente, ancora più larghe. La vigilanza è affidata ai « Pif », uffici periferici destinati al controllo della merce e quindi alla sua immissione dentro il territorio dell'Ue. Questi uffici non operano solo secondo regole dell'Ue, seguono anche i parametri dettati dal Wto;

il Wto sul piano veterinario si affida alla Oie (Organizzazione mondiale per le malattie animali), presieduta dal professor Romano Marabelli, il quale ricopre anche la carica di direttore dei servizi veterinari del ministero della sanità. Come dire la stessa autorità che da anni coordina i controlli sulla carne italiana e da tre settimane guida la *task force* governativa per l'emergenza mucca pazza;

nel luglio 2000 il dipartimento servizi veterinari presieduto dal professor Marabelli ha autorizzato l'importazione dalla Svizzera di 4.000 mucche da latte, nonostante i casi di « mucca pazza » nella Confederazione elvetica avessero già superato

le 300 unità e fosse in atto da parte del nostro Paese l'embargo: il provvedimento fu fermato dopo che i Verdi sollevarono pubblicamente il caso;

nonostante fosse noto alla comunità scientifica, fin dal 1996, che il cervello e il midollo spinale sono parti a rischio, perché vi si può annidare il prione, il dipartimento alimenti, nutrizione e sanità pubblica veterinaria del ministero della sanità, diretto dal professor Romano Marabelli, fece scattare il divieto di consumo umano solo il primo ottobre del 2000, cioè con quattro anni di ritardo;

nel dicembre 1998 l'Ue aveva chiesto a tutti i Paesi membri di effettuare un certo numero di *test* campione su animali con sintomatologie del sistema nervoso, oppure morti misteriosamente. Per l'Italia i controlli dovevano essere almeno 240 l'anno. Nulla del genere è stato mai fatto. In quattro-cinque anni le verifiche avrebbero riguardato appena 150-180 animali, non scelti tra quelli sospetti, ma presi come capitava: il verdetto fu « in Italia la Bse non esiste »;

nel giugno 1998, Marabelli, preannunciando un'imminente « linea guida » della Ue nella stessa direzione (allegando, tra l'altro, un parere del professor Piva, anche consulente di parte della Morando, ditta torinese che produce mangimi), caldeggiò l'introduzione di un « livello di tolleranza » della componente animale nei mangimi;

una soglia dello 0,15 per cento: con indubbio beneficio per le aziende che non si erano allineate alla decisione dell'Ue di divieto di farine animali;

su mucca pazza, come afferma, il procuratore della Repubblica di Torino, Raffaele Guariniello, abbiamo perso almeno cinque anni. Anni di silenzi, errori e soprattutto omissioni;

in una precedente interrogazione n. 4-21371 del 28 dicembre 1998, i deputati Verdi avevano denunciato il fatto che alti funzionari del dipartimento alimenti nutrizione e sanità pubblica veterinaria del

ministero della sanità e dell'istituto nazionale della nutrizione, fossero membri del comitato tecnico-scientifico del « Centro d'informazione sui prodotti avicoli ». Tutto ciò in contrasto con le incompatibilità, il cumulo di incarichi prescritti dalle normative previste, tra l'altro, dal decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29;

il regolamento (CE) n. 2777/2000 del 18 dicembre 2000, che istituisce misure eccezionali di sostegno del mercato delle carni di bovini, all'articolo 2 dispone che le carni di bovini di età superiore a 30 mesi, macellati dopo il 1° gennaio 2001, possono essere dichiarate idonee al consumo umano se preventivamente sottoposte, con esito negativo, ad un *test* per il rilevamento dell'encefalopatia spongiforme bovina (Bse), eseguito secondo uno dei metodi riconosciuti all'allegato IV/A della decisione 98/272/CE della Commissione;

lo stesso regolamento dispone, inoltre, all'articolo 5, che le carcasse degli animali destinati alla distruzione debbano essere distrutte mediante incenerimento o altro procedimento idoneo e nessuna parte degli animali abbattuti può essere utilizzata per l'alimentazione umana o animale o per la fabbricazione di prodotti cosmetici o medicinali;

la sottovalutazione del problema e dell'impatto delle farine animali, i mancati controlli ed ispezioni, hanno contribuito al diffondersi del fenomeno della « mucca pazza » ed hanno posto in grave pericolo il patrimonio zootecnico della nazione e la nostra economia. Tutto ciò senza considerare che un eventuale consumo umano di carne infetta può provocare nel tempo disastrose conseguenze —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interpellati in merito a quanto riportato in premessa, in modo particolare sul lavoro e sulle compatibilità del professor Marabelli in merito al problema della Bse e delle farine animali;

quanti e quali siano i controlli sulla produzione e il commercio di farine animali effettuati oggi in Italia, da quali organismi e con quali risultati;

se non ritengano di avviare una indagine amministrativa atta a far piena luce sui silenzi, errori e soprattutto omissioni, di quanti in questi anni dovevano per propria funzione prevenire il diffondersi di casi di Bse, combattere e reprimere l'uso improprio di farine animali, nonché ispezionare gli stabilimenti di produzione di farine animali;

se non ritengano di eliminare nei modi ritenuti più opportuni, le situazioni di incompatibilità di quanti, sia funzionari che dirigenti di organismi pubblici, nonché rappresentanti italiani nei comitati scientifici dell'Unione europea, abbiano incarichi di consulenza con privati che operano nel mondo della produzione di carne o di farine animali;

quali provvedimenti i Ministri interpellati intendano adottare per ottemperare a quanto previsto dal regolamento CE 2777/2000 del 18 dicembre 2000;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di preservare il nostro patrimonio zootecnico e di reprimere e contrastare qualsiasi forma di commercio di carne infetta, scongiurando nel contempo eventuali contaminazioni ai consumatori di carne.

(2-02890) « Paissan, Procacci, Galletti, Boato, Cento, De Benetti, Gardiol, Leccese, Scalia, Turroni ».

(13 febbraio 2001)

(Sezione 5 – Corso di laurea in scienze della programmazione sanitaria)

E)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

con decreto rettorale del 30 luglio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, supplemento ordinario

n. 208 del 7 settembre 1998, serie generale, l'università di Modena e Reggio Emilia, con modifica statutaria, in conformità alla legge 15 maggio 1997, n. 127, in particolare all'articolo 17 sull'ordinamento dei corsi di laurea, e in conformità ai criteri generali definiti dal Murst, istituiva il « Corso di laurea in scienze della programmazione sanitaria »;

come emerge dal decreto istitutivo, tale corso di laurea « è rivolto a fornire le basi scientifiche per la programmazione e gestione dei servizi erogati dalle strutture sanitarie e per la preparazione teorico-pratica necessaria per svolgere un ruolo professionale di livello direttivo in ambito amministrativo-gestionale » ed altresì esso « fornisce, inoltre, le basi metodologiche e culturali per la formazione permanente ed i fondamenti metodologici della ricerca scientifica nel settore »;

come emerge dal *curriculum* degli studi, pur pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, il corso di laurea in Scienze della programmazione sanitaria è articolato in cinque anni con discipline biologiche, medico, sanitarie, giuridiche ed economiche, di modo che risulta caratterizzato da un percorso formativo scientifico e professionale altamente qualificato al fini della gestione e della direzione delle strutture sanitarie;

il corso di laurea è giunto al suo terzo anno con l'iscrizione di oltre ottanta studenti provenienti da diverse regioni d'Italia;

a tutt'oggi questo corso di laurea non è stato inserito negli schemi di decreti per le classi di lauree universitarie delle professioni sanitarie;

a prescindere dall'aspetto precedente, tale corso di laurea è specificamente idoneo e qualificato per rispondere a tutti i requisiti previsti dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni, di riordino della disciplina in materia sanitaria in tema di funzioni, competenze e ruolo del personale direttivo delle strutture aziendali del servizio sanitario nazionale;

in attuazione dell'articolo 18 del richiamato decreto legislativo, il Governo ha emanato, con il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997 n. 483 il regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale;

tale regolamento prevede al titolo III, capo IV, la disciplina del personale amministrativo laureato - profilo professionale: dirigente amministrativo delle strutture aziendali del servizio sanitario nazionale;

in particolare, all'articolo 70, nella disciplina di ammissione al concorso, per titoli ed esami, per la posizione funzionale di dirigente amministrativo, i requisiti specifici di ammissione al concorso sono indicati nel « diploma di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio o altra laurea equipollente », e non è previsto anche il diploma di laurea in Scienze della programmazione sanitaria;

la mancata previsione di questo diploma di laurea è da porsi in relazione evidentemente all'epoca di emanazione del regolamento (1997) rispetto all'epoca di istituzione (1998) del corso di laurea in Scienze della programmazione sanitaria, atteso che, per il suo contenuto formativo e professionale, tale ultimo corso di laurea è certamente il più qualificato e idoneo allo svolgimento delle funzioni di direzione e gestione amministrativa delle aziende del servizio sanitario nazionale;

vi è un gravissimo stato di legittima agitazione, di elevata e motivata preoccupazione fra gli studenti iscritti al corso e le loro famiglie per il mancato riconoscimento del loro corso di studi, ai fini della utilizzazione del diploma di laurea nelle strutture del servizio sanitario nazionale;

vi è dunque estrema urgenza di provvedere affinché tutte le pubbliche istituzioni, nel quadro della loro autonomia ma anche della doverosa cooperazione, rispondano alle legittime aspettative e ai diritti garantiti ai cittadini che, nella specie, hanno espresso, con la loro iscrizione al

corso di laurea in Scienze della programmazione sanitaria, affidamento ad una istituzione della Repubblica costitutrice del corso di studi, nel rispetto delle leggi e dei criteri direttivi emanati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per garantire il riconoscimento, ai fini dell'utilizzazione nelle strutture del servizio sanitario nazionale, del diploma di laurea in Scienze della programmazione sanitaria;

se, in particolare, il Governo ritenga la necessità e l'urgenza di inserire, ad integrazione del Regolamento approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483, nell'articolo 70, fra i requisiti specifici di ammissione al concorso per la posizione funzionale di dirigente amministrativo delle aziende del servizio sanitario nazionale, anche il diploma di laurea in Scienze della programmazione sanitaria;

se e in quale prospettiva una ristrutturazione del corso di studi in Scienze

della programmazione sanitaria possa trovare riconoscimento nell'ambito dei profili professionali utili alle strutture sanitarie del nostro Paese.

(2-02893) « Soda, Bartolich, Boato, Bonito, Bova, Caccavari, Camoirano, Cappella, Carotti, Cennamo, Cerulli Irelli, Dameri, De Benetti, Fredda, Gatto, Gerardini, Giardiello, Giulietti, Guerzoni, Moroni, Niedda, Palma, Panattoni, Parrelli, Possa, Rava, Risari, Scoca, Susini, Turroni, Vannoni, Alveti, Attili, Bielli, Bracco, Di Bisceglie, Ferrari, Grignaffini, Leoni, Manzato, Maselli, Mauro, Monaco, Occhionero, Peruzza, Petrella, Pezzoni, Raffaldini, Rossiello, Ruffino, Ruggeri, Ruzzante, Saonara, Scrivani, Sedioli, Settimi, Simeone, Soave, Turci, Ventura, Zani ».

(13 febbraio 2001)